



REGIONE MOLISE

# COMUNE DI CERRO AL VOLTURNO (IS)



## PROGETTO PER IL RECUPERO DEL CENTRO STORICO

### PROGETTO ESECUTIVO - DEFINITIVO

**Progettista**

**Ing. Giovanni FARROCCO**

Via Aldo Moro - 86072 Cerro Al Volturno (IS)

**FIRMA**

**Consulenti alla progettazione**

**Arch. Massimo STERPETTI**  
**Esperto conservatore**

**Arch. Antonio DI CERBO**  
**Esperto paesaggista**

**Arch. Francesco CIAFARDINI**  
**Pianificatore urbanista**

**Ing. Domenico FARROCCO**  
**Integrazione delle prestazioni specialistiche**

**FIRMA**

**FIRMA**

**FIRMA**

**FIRMA**

**Descrizione Tavola**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

**Tavola serie**

**R\_03**

**Data**  
**AGOSTO 1988**

**Scala disegni**

**N. rev**

**Nota di revisione**

**Data**

**Firma**

**Controllo**

**1**

**"CIS MOLISE"**



# PROGETTO PER IL RECUPERO DEL CENTRO STORICO

PROGETTO ESECUTIVO

## VALUTAZIONE D'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VIARCH) COMUNE DI CERRO A VOLTURNO (IS)

FEBBRAIO 2020

DOTT. ARCHEOLOGO

*Francesco Giuncola*  
**Dr. FRANCESCO GIUNCOLA**  
ARCHEOLOGO

Via S. Rocco, 16 - 86090 CASTELPETROSO (IS)  
Tel. 328.3512045 - e-mail: francesco.giuncola4@gmail.com  
C.F.: GNCFN085B10E335J - P.I.: 00925630349

## **INDICE**

<b>PREMESSA .....</b>	<b>p. 1</b>
<b>METODOLOGIA OPERATIVA .....</b>	<b>p. 1</b>
<b>MODALITA' DI REALIZZAZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO .....</b>	<b>p. 2</b>
<b>CONTESTO GEOMORFOLOGICO .....</b>	<b>p. 3</b>
<b>QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO .....</b>	<b>p. 4</b>
<b>VIABILITA' DEL TERRITORIO .....</b>	<b>p. 7</b>
<b>QUADRO ARCHEOLOGICO: SCHEDE DI SITO .....</b>	<b>p. 11</b>
<b>RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE .....</b>	<b>p. 14</b>
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....</b>	<b>p. 15</b>
<b>L'INTERPRETAZIONE DEI DATI .....</b>	<b>p. 19</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>p. 20</b>



## 1. PREMESSA

La presente relazione è stata redatta su incarico del Comune di Cerro al Volturno (IS). Il lavoro è stato realizzato dal Dott. Francesco Giancola iscritto all'elenco degli operatori abilitati alla redazione di valutazioni preventive dell'interesse archeologico (VIArch) in quanto in possesso del diploma di Specializzazione in Archeologia Classica, conseguito nel Marzo del 2016, presso la Scuola di Specializzazione dell'Università della Basilicata, con sede a Matera, come richiesto dall'articolo 25 del D.lgs. 50/2016 e dall'articolo 3 del regolamento emanato con Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo del 20 marzo 2009, n. 60.

## 2. METODOLOGIA OPERATIVA

Il presente studio è finalizzato all'individuazione di elementi di interesse archeologico nel territorio che verrà modificato dal progetto.

Per creare una base cartografica per la referenziazione e la rappresentazione di tutti i dati da esaminare, è stata acquisita la cartografia di base (Carta Tecnica Regionale della regione Molise in scala 1:5000) e le ortofoto a colori (anno di ripresa 2018-2019).

Si è quindi proceduto ad effettuare una sistematica ricerca della bibliografia edita e della documentazione presente nell'archivio Vincoli della Soprintendenza Archeologia del Molise, ed i dati sono stati inseriti all'interno di un database appositamente predisposto. Nel corso dello studio è stata prestata particolare attenzione agli elementi toponomastici riconoscibili sulle planimetrie IGM e sulla moderna cartografia di riferimento.

E' stato quindi effettuato un sopralluogo mirato nell'area oggetto dell'intervento in progetto, per verificarne l'impatto sui possibili depositi archeologici. Questi sopralluoghi sul campo sono stati condotti nel mese di Gennaio-Febbraio 2020.

L'arco cronologico preso in esame è piuttosto ampio: dall'età arcaica al Medioevo, fino all'età Moderna, includendo anche i siti di interesse storico architettonico (chiese, cappelle, strutture difensive).

A seguito di queste verifiche è stato redatto il presente studio che propone inizialmente una descrizione sintetica del progetto, con l'intenzione di evidenziare le metodologie di svolgimento e le lavorazioni che potrebbero avere una ricaduta su eventuali siti archeologici. Successivamente viene analizzato prima il quadro geomorfologico, poi quello archeologico, suddividendolo per fasi storiche ed evidenziando la possibile percorrenza dei tracciati stradali antichi.



L'ultimo *step* è stato creare una cartografia su l'utilizzo del suolo nell'area oggetto di intervento e una valutazione dei differenti gradi di rischio archeologico sulla base delle opere previste in progetto.

### 3. MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il presente intervento prevede il recupero del centro storico e delle zone limitrofe, attraverso la valorizzazione e la salvaguardia degli aspetti ambientali, storici, paesaggistici e culturali del luogo. Il progetto si compone di due macro interventi che lavorano in simbiosi per agire sulla riqualificazione dell'intero centro abitato di Cerro al Volturno:

- Riqualificazione della Piazza nei pressi della Chiesa di S. Pietro e Paolo con la creazione di un ampio parco urbano, costituito da zone pavimentate e zone verdi
- Riqualificazione del centro storico attraverso la sostituzione della pavimentazione di porfido presente lungo i vicoli che circondano il castello, con lastre di pietra calcarea bianca.



**Figura 1. Comune di Cerro al Volturno. In giallo i vicoli pavimentati con lastre di pietra bianca; in blu i vicoli oggetto dei lavori di intervento; in verde l'area dove sarà realizzato il nuovo parco urbano.**

#### 4. QUADRO GEOMORFOLOGICO

Il comune di Cerro al Volturno è situato a 520 metri s.l.m. con un'estensione di circa 559 km<sup>2</sup> e si colloca nella parte occidentale del territorio regionale nell'area "Mainarde - M.ti di Venafro - Alto Volturno". Nel suo complesso quest'area "Mainarde - M.ti di Venafro - Alto Volturno" è caratterizzata da una morfologia articolata con un dislivello di circa 2000 m. Infatti, si passa dalla quota di 2160 m, propria delle cime dei Monti delle Mainarde, ai circa 220 m della valle del Volturno. Al suo interno sono individuabili diversi settori: la catena delle Mainarde al confine con l'Abruzzo dove ricade anche il comune di Cerro a Volturno, il settore che si estende tra i comuni di Colli a Volturno, Montenero Valcocchiara, Rionero Sannitico e Roccasicura; i settori dei Monti di Venafro e dell'alta Valle del Volturno.

Il settore delle Mainarde è costituito da due fasce orientate nord-sud. La prima è rappresentata dalla dorsale delle Mainarde, caratterizzata dalle vette di La Metuccia (2105 m), Monte a Mare (2160 m), M. Mare (2020 m), M. Ferruccia (2016 m) e M. Marrone (1805 m), che si impostano sulle rocce carbonatiche di età Trias superiore – Cretacico superiore dell'Unità dei Monti della Meta. La seconda fascia è individuata dal bacino artificiale del lago di Castel S. Vincenzo, delimitato ad ovest dalla dorsale costituita dall'allineamento N-S di M. la Rocca (1544 m), M. S. Michele (1176 m), M. Piana (1218 m) e M. Castelnuovo (1251 m) e ad est dalla dorsale di M. Rocchetta.

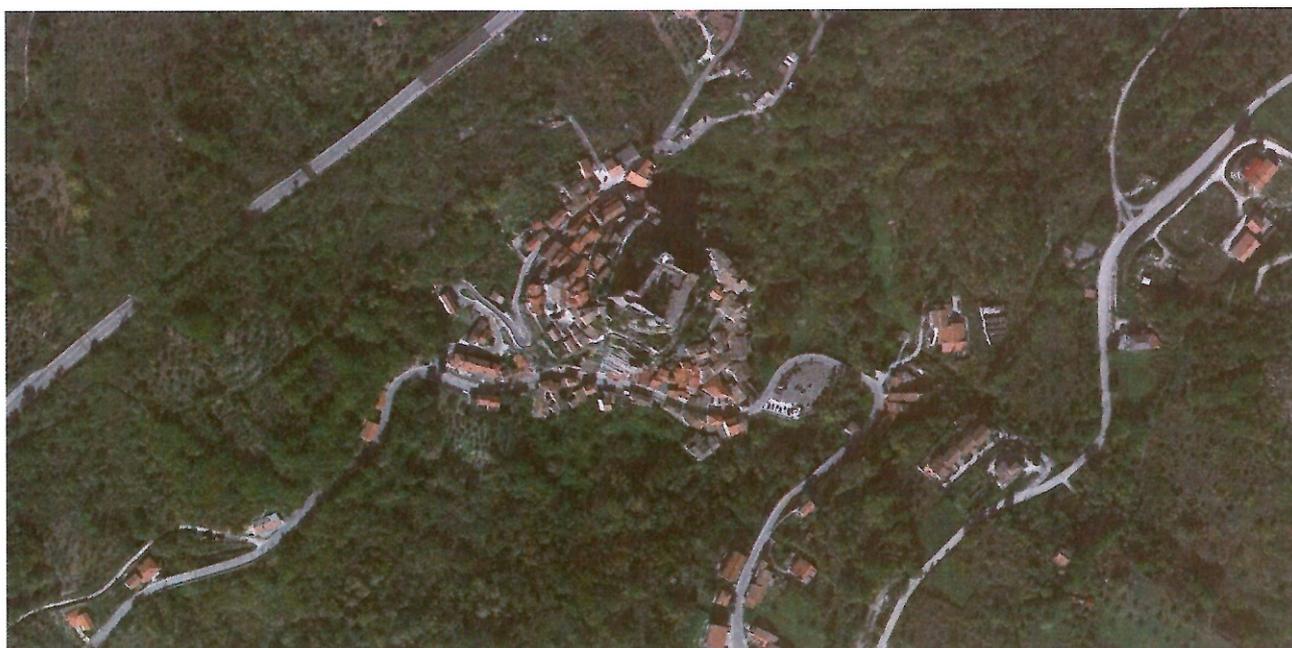


Figura 2. Comune di Cerro a Volturno da google maps.



## 5. QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO

Allo stato attuale delle conoscenze archeologiche, il comune di Cerro a Volturno presenta scarsi rinvenimenti archeologici.

### 5.1 Epoca Preistorica

La frequentazione umana è ben attestata nell'alta Valle del Volturno, in particolare nel territorio di Rocchetta a Volturno. Il sito di Grotta Reali con la sua datazione a 33-40.000 anni BP, occupa le ultime fasi del Paleolitico medio, inserendosi con significativa carica documentaria nel dibattito sulla transizione tra i complessi tecnologici musteriani e quelli del Paleolitico superiore, che si diffusero in Europa con l'arrivo dell'Uomo anatomicamente moderno e soppiantarono i primi dopo più di diecimila anni di convivenza<sup>1</sup>.

### 5.2 L'Età del Bronzo

L'analisi dei dati archeologici noti per l'Età del Bronzo mostra una notevole mancanza di informazioni per l'alta Valle del Volturno, in particolare l'area delle Mainarde molisane. E' probabile che i dati riguardanti la frequentazione umana in quest'epoca siano nascosti da riporti colluviali e frane; a questo si aggiunga la mancanza di scavi recenti e ricognizioni sistematiche e la possibilità, ancora tutta da esplorare, di presenze più antiche sotto i centri abitati attuali che sfruttano i siti più adatti all'insediamento. E' possibile, inoltre, che alcune zone di quest'area, in particolare oltre una certa quota, fossero da sempre poco frequentate in modo stabile e presentavano modalità insediative diverse, come ad esempio la transumanza, ancora oggi svolta stagionalmente.

### 5.3 L'Età del Ferro

Anche per quanto riguarda la situazione nella prima età del ferro, per l'area oggetto di intervento poco si può dire; bisogna fare affidamento esclusivamente sui reperti isolati, la cui distribuzione è stata condizionata da occasionalità di ogni genere e non riflette pertanto la diversa densità degli insediamenti di epoca antica. D'altra parte, però, sono proprio questi oggetti, comunque esistenti, a darci l'unica possibilità di costruire una griglia, certo di massima, per alcune considerazioni che tengono soprattutto conto di alcuni aspetti ricorrenti:

- Le provenienze attestate sono tutte vicine ai percorsi tratturali;
- Gli altri siti si possono considerare di medio altura, dominando sulle valli fluviali.

### 5.4 L'Età Arcaica

---

<sup>1</sup> Peretto 2006.



In continuità con il periodo precedente, si ribadisce e si rafforza la predilezione lungo i percorsi tratturali: la concentrazione lungo i tratturi, se può far presupporre la pratica prevalente della pastorizia, non esclude altri importanti tipi di attività, a cominciare dall'agricoltura e dalle attività connesse con lo stesso allevamento. Per la seconda Età del Ferro i siti si intensificano, ma ciò non è sufficiente per parlare di un incremento demografico di rilievo. Per questo periodo la documentazione è affidata esclusivamente alle necropoli e a reperti sporadici riferibili anch'essi a sepolture.

Un piccolo nucleo di sepolture, inquadrato tra la fine del VI e i primi decenni del V secolo, fu individuato nel territorio di Rocchetta al Volturmo, nei pressi del palazzo abbaziale, sulla riva destra del fiume.

### **5.5 L'Epoca Romana (l'Età Repubblicana)**

La dinamicità dei Sanniti fu forzatamente dipendente dalla mancanza di terre e si manifestò ai danni delle città campane. Lungo i tratturi e nelle zone adiacenti si andò sempre più razionalizzando, in termini di pianificazione di grandissimo respiro, un modello insediativo di tipo sparso, con grossi comprensori estesi in lunghezza ed interrelati da spazi funzionali comuni. Attraverso i tratturi avvenne anche la grecizzazione dei culti, da Ercole a Marte ad *Athena*.

Tra il 343 e il 290 a.C. nel corso delle Guerre Sannitiche doveva essere già stato portato a compimento il complessivo sistema difensivo che si sviluppava sul territorio dei Sanniti Pentri mediante una fitta rete di fortificazioni, articolate in postazioni arroccate sulle alture e in posizione strategica. Le fortificazioni di questo comprensorio sono funzionali al controllo delle vie di accesso al territorio dei Pentri: in direzione di Atina il percorso era controllato dalla fortificazione di Monte San Paolo; i collegamenti con la Valle del Sangro erano stabiliti dagli "insediamenti" di Monte S. Croce sopra Cerro al Volturmo e da quello della Montagnola nel territorio di Rionero Sannitico; nella parte più meridionale, il sistema era completato dalla fortificazione di Monte S. Croce sopra Venafro<sup>2</sup>.

Alla fine del periodo repubblicano i Sanniti, insieme alla maggior parte dei popoli italici, insorsero contro Roma per essere immessi in pieno nella cittadinanza romana. Dalla fine della guerra l'organizzazione territoriale, oltre che politica, del Sannio cambiò volto.

#### **5.5.1 L'Epoca Romana (l'Età Imperiale)**

Intorno alla fine della guerra Sociale, quando fu concessa da Roma la cittadinanza a tutti gli Italici, l'assetto del territorio fu modificato mediante la fondazione di *municipia*, che rappresentavano le sedi del potere amministrativo, riunendo in sé tutte le funzioni economiche e sociali. Un particolare

---

<sup>2</sup> Samnium 1991.



tipo di attività produttiva ebbe il suo massimo sviluppo nelle *villae*, le quali, ubicate spesso là dove già esisteva, in età sannitica, un tipo di sfruttamento agricolo, si indirizzarono sempre di più verso un'economia autonoma ed autarchica, percorrendo la strada delle funzioni agricole specializzate. Le *villae* maggiori sono attestate nella piana di Venafro, ma non mancano esempi a Colli al Volturno e a Montaquila<sup>3</sup>.

### 5.6 Epoca medievale

L'alta valle del Volturno, durante l'epoca medievale, è legata alla nascita e allo sviluppo del complesso monastico di Castel San Vincenzo.

Le ricerche hanno evidenziato, inoltre, uno stretto rapporto tra viabilità e complessi insediativi di tipo agricolo, le ville rustiche, che ancora nel periodo alto medievale sopravvivono in tutto il territorio.

Oltre a forme insediative pertinenti ad una continuità di occupazione della pianura fino almeno all'VIII secolo d. C., disponiamo di esempi di occupazione di siti d'altura legati a cause naturali o militari: per cui un allontanamento dai punti focali di traffico di persone e merci fa sì che molti di questi *castra* non presentino alcun rapporto con la viabilità romana, né hanno restituito tracce della presenza romana, ma controllino piuttosto una viabilità esclusivamente d'epoca medievale. Bisogna però sottolineare che non sono rari i casi in cui vengono riutilizzati insediamenti di altura di epoca italica, nel nostro caso sannitici.

Il *Chronicon Vulturense* documenta ampiamente la progressiva organizzazione coloniale e le notizie certe delle colonizzazioni dei secoli IX e X non sono che la conferma di una volontà pianificatrice già impiantata prima delle invasioni saracene<sup>4</sup>.

In questo quadro si pone la richiesta dell'abate di S. Vincenzo dell'autorizzazione alla creazione delle difese ed il conseguente decreto favorevole dei principi longobardi di Capua e Benevento, Pandolfo I e Landolfo III, che il 27 luglio 967 concedono a Paolo III la facoltà di costruire torri e castelli dovunque questi ritenesse opportuno, ma comunque nell'ambito del territorio di pertinenza del Monastero. Il territorio di Cerro al Volturno fu ripopolato nel 989 dall'abate Roffredo e nel 1043 dall'abate Ilario. Non è facile ricostruire sulla base delle scarse notizie pervenuteci quale fosse la forma e la organizzazione delle torri e dei castelli cui sovente si fa cenno nelle concessioni.

Situato su una posizione dominante, a circa 500 metri sul livello del mare, il castello di Cerro al Volturno con la sua possente mole controlla tutta la valle nel punto in cui essa presenta la massima strozzatura. E' posto alla sommità di una conformazione rocciosa di non particolare compattezza

---

<sup>3</sup> Raddi 2007.

<sup>4</sup> Oldoni 2011.

VIARCH

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE  
DI DUE BLOCCHI DI LOCULI ALL'INTERNO  
DEL CIMITERO DI SAN PIETRO AVELLANA**

attorno alla quale si sviluppano due borghi che costituiscono il nucleo centrale dell'abitato: il primo, contiguo al castello, detto di S. Maria Assunta; il secondo, ai limiti del Rio, detto di S. Pietro. L'impianto originario è costituito da un recinto quadrangolare, atto ad ospitare prodotti raccolti dal territorio quale magazzino fortificato.

All'interno di esso, o per meglio dire attestati sugli spigoli diametralmente opposti, possono individuarsi due torri quadrate, una più piccola sul lato meno accessibile, ad est, con funzioni preminentemente di osservazione e l'altra, sull'angolo occidentale, molto possente adatta alla difesa e quindi in funzione di mastio.

## 6. LA VIABILITÀ DEL TERRITORIO

La viabilità antica del territorio oggetto d'indagine è di non facile interpretazione e, allo stato attuale della ricerca, non è possibile ricostruirla con assoluta certezza. A questo proposito emergono le problematiche della fluidità delle vie e della dimensione tempo nella variabilità delle direttrici. Infatti i dati tratti dalle fonti letterarie, dagli Itinerari e dal materiale archeologico rinvenuto in situ, non sempre si intrecciano in maniera coerente, tuttavia attestano un territorio interessato da diverse percorrenze.

Tra le strade non documentate negli itinerari romani ma che comunque hanno una loro chiara definizione nella documentazione d'archivio e sul terreno, va posta la via sicuramente percorsa dai principi beneventani Paldo, Taso e Tato alla fine del VII sec. che da Farfa raggiunsero S. Vincenzo al Volturno, al momento della fondazione dell'omonima abbazia. Questo collegamento tra il *Latium* e la *Campania* era già indicato indirettamente da Livio che, in due passi, uno relativo ad episodi del 340 a.C. ed uno connesso con la seconda guerra punica, parla di movimenti di truppe lungo l'Appennino, attraverso i territori sanniti e peligni. Nei due episodi si adombra un collegamento viario tra il *Latium* e la *Campania*. Il rinvenimento di un'iscrizione presso *Amiternum*, in cui è ricordata la *via poplica Campana*, ha visto diversi studiosi proporre la presenza di una strada che avrebbe congiunto *Amiternum* a Capua attraverso i Peligni ed il Sannio. Questa enigmatica via potrebbe ricalcare il tracciato seguito dai principi beneventani nel raggiungere S. Vincenzo al Volturno da Farfa. Visti poi gli stretti rapporti che c'erano tra S. Vincenzo al Volturno e Capua, è da presumere che tale percorso proseguisse verso questa importante città della Campania.

Se è possibile attribuire la denominazione di *Via Campana* al tratto *Sulmo-Aufidena*, per il resto del percorso questo nome, piuttosto che al tratto *Aufidena-Aesernia*, si adatterebbe meglio al passaggio per S. Vincenzo al Volturno. Lo stretto collegamento di questo importante monastero medioevale con la Campania lo rende più consono al nome che si ricava dall'iscrizione di Coppito. Le fonti medioevali parlano di una *via silice antiqua* che da *Aufidena*, passando per il Vado della Forcella (Montenero Valcocchiara), raggiungeva S. Vincenzo al Volturno. Sul passo di Vado della Forcella gravitano due fortificazioni sannitiche: quella di Montenero Valcocchiara-Cannalona e, dopo il passo di Vado della Forcella, quelle di Montenero Valcocchiara-Monte Castellone, Cerro al Volturno-Monte S. Croce, Cerro al Volturno-Monte della Foresta e Colli al Volturno-Monte San Paolo.

Questa stessa strada nei documenti medievali assumerà il nome impegnativo di *via Francisca*, nome che l'accompagnerà fino a Teano dopo aver raggiunto il raccordo



della via Latina, che metteva in comunicazione *ad Flexum* con *Aesernia*. Dal sito di questo importante monastero benedettino parte il tracciato dell'acquedotto di *Venafrum*. I resti archeologici rinvenuti ci dicono che esso partiva da S. Vincenzo al Volturno, passava presso Colli al Volturno, proseguiva sotto Montaquila e Roccaravindola e raggiungeva *Venafrum* dopo aver attraversato Pozzilli. Questo percorso mi sembra quello che meglio possa ricalcare quello della via Campana dal monastero di S. Vincenzo al Volturno fino a *Venafrum*. A riguardo è da ricordare quanto prescrive l'*edictum Augusti de aquaeductu Venafrano*, dove nei cippi che ne seguono il percorso e nei due editti posti alle sorgenti del Volturno ed a *Venafrum*<sup>5</sup> è configurato un *iter* largo otto piedi sia a destra che a sinistra del percorso dell'acquedotto in grado far passare su entrambi i lati un carro. Se si considera che la *latitudo legitima*, la larghezza standard di una via romana, era di 8 piedi e che il transito era consentito a chiunque, appare corretto ritenere che questo percorso corrisponda perfettamente ad una normale via di transito romana<sup>6</sup>.

Altra strada importante era quella che collegava l'alta valle del Volturno ad Atina. Anche in questo caso si è ipotizzata la presenza di almeno una strada romana utilizzata per la manutenzione dell'acquedotto della città. La strada da Atina proseguiva sotto Rocca Malcucchiaia, dove nel 1059 fu costruito un castello e si immetteva nel Sannio Pentro entrando nel territorio di Scapoli, incontrando la località di San Pietro ad Itrias.

Il percorso di questa via prosegue per Colle della Forca, una sella naturale dove ricognizioni sul terreno lasciano pensare ad un insediamento romano<sup>7</sup>; la via procede sotto la fortificazione sannitica di Colli a Volturno<sup>8</sup>, più o meno all'altezza del fiume Volturno<sup>9</sup>. L'antichità di questo tragitto è documentata da un'altra fortificazione sannitica posta su Monte S. Croce, in territorio

<sup>5</sup> Sui testi epigrafici cfr. Capini S., *Venafrum, Molise. Repertorio delle Iscrizioni Latine*, VII, Campobasso 1999, iscrizioni nr. 1-2.

<sup>6</sup> Sui rapporti tra gli utenti dell'acquedotto, i proprietari dei fondi ed i magistrati della colonia di *Venafrum* incaricati di gestire questo spazio pubblico cfr. M.F. Cursi, *L'Edictum Augusti de aquaeductu Venafrano* e l'amministrazione della acque pubbliche, *Samnium* (2007), 1-4, pp. 121-132.

<sup>7</sup> È da qui e da S. Pietro ad Itria che provengono le iscrizioni romane conservate a Scapoli. Su queste iscrizioni cfr. Patterson pp. 20-21; M. Buonocore, *Aesernia, Molise. Repertorio delle iscrizioni latine*, V2, Campobasso 2003, nr. 96, 143, 148 e 151; ivi bibliografia precedente.

<sup>8</sup> Nei suoi pressi sono stati rinvenuti votivi fittili ricollegabili ad un piccolo santuario; cfr. S. Capini, *Tra Sangro e Volturno: note di archeologia sannitica*, *Conoscenze*, 1-2, 2005, pp. 54-55; sicuramente non sono ricollegabili ad un insediamento noto, ma presumibilmente ad un percorso viario antico.

<sup>9</sup> Sulla fortificazione di Colli al Volturno cfr. S. Capini, *L'insediamento di Monte S. Paolo a Colli al Volturno e la guerra nel Sannio nel 293 a. C.*, *Bollettino di Archeologia*, 16-17-18 (1992). Nuovi rilievi eseguiti da M. Raddi mettono in discussione forma e dimensione della cinta muraria (cfr. M. Raddi, *La rioccupazione medievale delle cinte megalitiche*, in *L'insediamento sannitico e sabellico*, 3° Colloquio di archeologia, Atti del Convegno (Isernia, 31 marzo 2007), c.s.

VIARCH

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE  
DI DUE BLOCCHI DI LOCULI ALL'INTERNO  
DEL CIMITERO DI SAN PIETRO AVELLANA**

di S. Biagio Saracinisco. Nel tratto compreso tra Colli e il massiccio delle Mainarde viene riconosciuta dalla Capini una strada romana<sup>10</sup>. Questa strada proseguiva in direzione della strada romana che univa *Aesernia* alla via La tina e vi s'innestava poco prima della località Ponte Costanzo<sup>11</sup> tra *Aesernia e la necropoli romana della Quadrella*, dove superava il fiume Sordo sul ponte romano "Giancanise". Il collegamento tra questa strada e questo ponte è provato dal suo orientamento, che non trova al tra spiegazione se non in un percorso viario verso Colli al Volturmo.

---

<sup>10</sup> Cfr. S. Capini, L'insediamento di Monte S. Paolo a Colli al Volturmo e la guerra nel Sannio nel 293 a.C., *Bollettino di Archeologia*, 16-17-18 (1992), fig. 5, p. 37.

<sup>11</sup> Cfr. M. Matteini Chiari, La viabilità e la necropoli della Quadrella, *Isernia. La necropoli romana in località Quadrella*, Roma, 1997, p. 19.



## 7. QUADRO ARCHEOLOGICO: SCHEDE DI SITO

Di seguito si riportano i siti archeologici presenti nell'alta Valle del Volturno, suddivisi per periodi storici. I siti, grazie all'utilizzo di un programma GIS, sono stati posizionati su una carta IGM e contemporaneamente è stato creato un database digitale.

### CEV 001

**Comune:** Cerro a Volturno  
**Località:** Monte Santa Croce  
**Coordinate geografiche:** 41°40'04" N 14°05'24" E  
**Epoca:** Età Ellenistica  
**Tipologia:** fortificazione  
**Distanza dal Progetto (linea d'aria):** 1,6 km  
**Descrizione:** cinta fortificata  
**Cronologia:** IV-III secolo a.C.  
**Bibliografia:** /

### CEV 002

**Comune:** Cerro a Volturno  
**Località:** Monte della Foresta  
**Coordinate geografiche:** 41°38'50" N 14°07'09" E  
**Epoca:** Età Ellenistica  
**Tipologia:** fortificazione  
**Distanza dal Progetto (linea d'aria):** 1,7 km  
**Descrizione:** cinta fortificata  
**Cronologia:** IV-III secolo a.C.  
**Bibliografia:** /

### CEV 003

**Comune:** Cerro a Volturno  
**Località:** centro  
**Coordinate geografiche:** 41°39'23" N 14°06'08" E  
**Epoca:** medievale  
**Tipologia:** castello  
**Distanza dal Progetto (linea d'aria):** 0 km  
**Descrizione:** Situato su una posizione dominante, a circa 500 metri sul livello del mare, il castello di Cerro al Volturno con la sua possente mole controlla tutta la valle nel punto in cui essa presenta la massima strozzatura. E' posto alla sommità di una conformazione rocciosa di non particolare compattezza attorno alla quale si sviluppano due borghi che costituiscono il nucleo centrale dell'abitato: il primo, contiguo al castello, detto di S. Maria Assunta; il secondo, ai limiti del Rio, detto di S. Pietro. L'impianto originario è costituito da un recinto quadrangolare, atto ad ospitare prodotti raccolti dal territorio quale magazzino fortificato. All'interno di esso, o per meglio dire attestati sugli spigoli diametralmente opposti, possono individuarsi due torri quadrate, una più piccola sul lato meno accessibile, ad est, con funzioni preminentemente di osservazione e l'altra, sull'angolo occidentale, molto possente adatta alla difesa e quindi in funzione di mastio.  
**Cronologia:** X secolo d.C.  
**Bibliografia:** /

VIARCH

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE  
DI DUE BLOCCHI DI LOCULI ALL'INTERNO  
DEL CIMITERO DI SAN PIETRO AVELLANA

ARCHEOLOGO  
FRANCESCO GIANCOLA

**ELENCO DEI SITI ARCHEOLOGICI PRESENTI NEL TERRITORIO DI  
CERRO A VOLTURNO**

<b>SCHEDA</b>	<b>LOCALITA'</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>DISTANZA (KM)</b>
CEV 001	Cerro a Volturno Loc. Monte Santa Croce	Fortificazione	41°40'04" N 14°05'24" E	1.6
CEV 002	Cerro a Volturno Loc. Monte della Foresta	Fortificazione	41°38'50" N 14°07'09" E	1.7
CEV 003	Cerro a Volturno Centro storico	Castello	41°39'23" N 14°06'08" E	0.0



Tavola 1. Comune di Cerro a Volturmo. Posizionamento dei siti storico archeologici su CTR e google maps.

### 8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione nel centro storico è stata effettuata dallo scrivente tra i vicoli del centro storico e lungo via Roma e la piazza antistante la chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

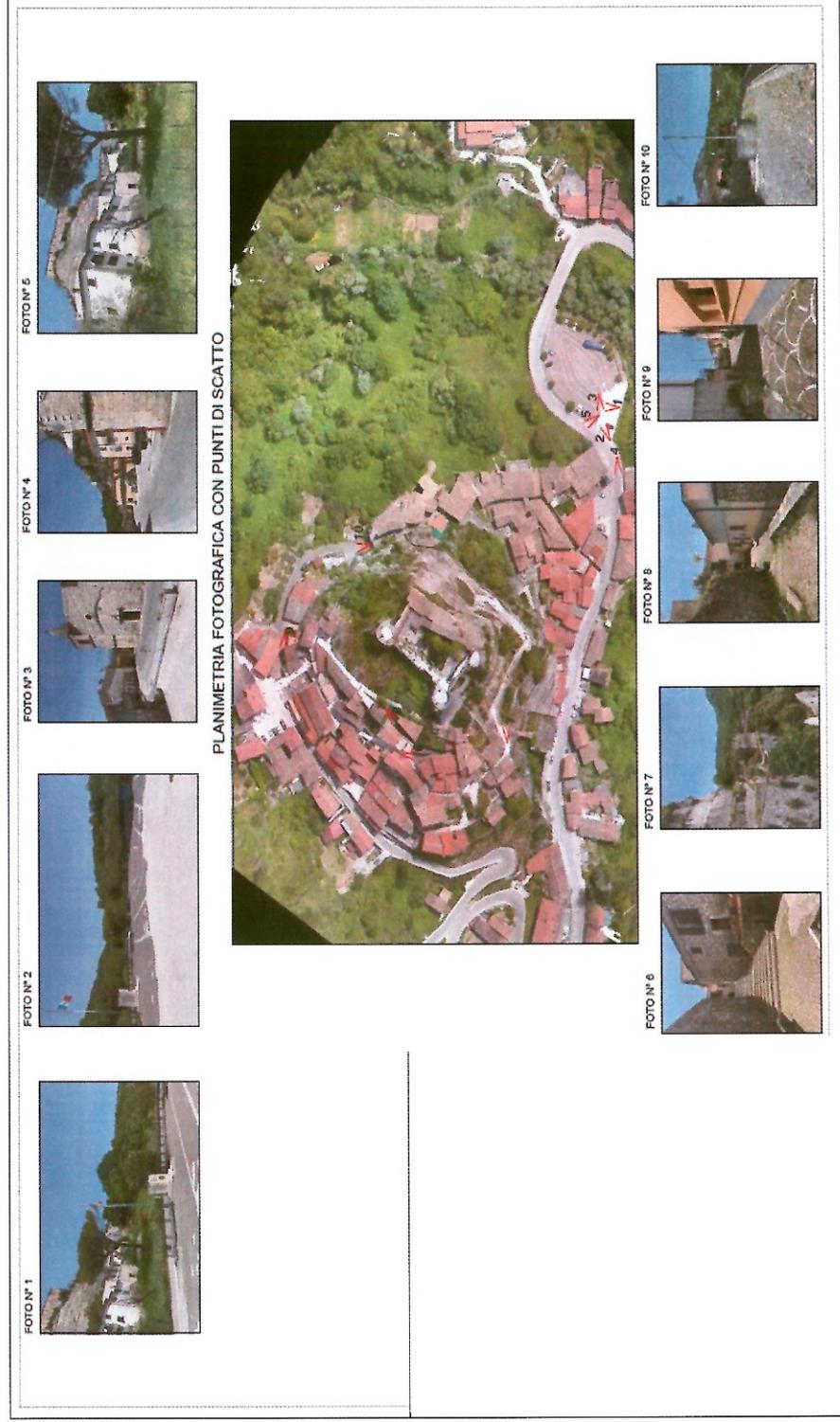


Tavola 2. Comune di Cerro a Volturmo. Planimetri fotografica del centro storico.

## 9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Per Potenziale Archeologico dell'area d'interesse s'intende la probabilità più o meno alta, che via sia conservata una stratificazione archeologica di minore o maggiore rilevanza; esso viene calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati paleo-ambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) con un grado di approssimazione che varia a seconda della quantità e qualità dei dati disponibili e delle loro relazioni spaziali e contestuali. Per l'elaborazione di tale parametro, che si articola su tre livelli di attenzione (Alto, Medio e Basso), si è tenuto conto di tutti gli strumenti utilizzati nella fase di analisi<sup>12</sup>.

Per l'individuazione del Potenziale Archeologico sono stati valutati i seguenti fattori la cui concomitanza non è necessaria per l'applicazione del valore:

### **Alto rischio archeologico**

- Coincidenza topografica con aree di dichiarato interesse storico-archeologico;
- Adiacenza ad aree di dichiarato interesse storico-archeologico;
- Coincidenza con aree in cui i resti di strutture e gli areali di dispersione di manufatti archeologici rinvenuti in ricognizione siano espressione dell'esistenza di un deposito archeologico in loco o in adiacenza. Tale probabilità, valutata in base alla densità di reperti individuati durante il *survey* mediata con i valori della visibilità e dell'aspetto morfologico e geomorfologico del suolo, è stata considerata alta quando gli areali di dispersione di manufatti archeologici rinvenuti presentano forti concentrazioni di materiali e/o affioramenti significativi sul piano cronologico e funzionale.
- Quando l'evidenza archeologica attestata rientra in una tipologia di estensione lineare (strade, acquedotti, canali) o areale (es. villaggio rurale, necropoli, villa rustica, area sacra, significative aree di dispersione di materiali) ed è ubicata entro una distanza tale dall'opera da poter essere intercettata da essa.

---

<sup>12</sup> Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale. Atti del Seminario di Studi* organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32.. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante l'*argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici."

- Coincidenza con aree non edificate che possano avere conservato integro un deposito archeologico
- Probabilità di ritrovamenti valutata in base all'attestazione di modelli insediativi antichi che prevedono un'occupazione diffusa del territorio, noti da fonti bibliografiche, d'archivio e da fotointerpretazione;

#### **Medio rischio archeologico**

- Vicinanza ad aree di dichiarato interesse storico-archeologico.
- Vicinanza ad aree in cui i resti di strutture e gli areali di dispersione di manufatti archeologici rinvenuti in ricognizione siano espressione dell'esistenza di un deposito archeologico in loco.
- Coincidenza con aree in cui gli areali di dispersione di materiali rinvenuti in ricognizione presentino una media concentrazione, valutata in base alla densità di reperti individuati durante il *survey*, mediata con i valori della visibilità e dell'aspetto morfologico e geomorfologico del suolo.
- Quando l'evidenza archeologica attestata rientra in una tipologia di estensione lineare (strade, acquedotti, canali) e nonostante sia ubicata a notevole distanza dall'opera, presenta una probabilità di essere intercettata da essa;

#### **Basso rischio archeologico**

- Posizione periferica rispetto ad aree di dichiarato interesse storico archeologico ad eccezione delle infrastrutture lineari antiche.
- Posizione periferica rispetto ad areali di dispersione di materiali archeologici con alta e media densità rinvenuti in ricognizione.
- Coincidenza con aree in cui gli areali di dispersione di materiali archeologici rinvenuti in ricognizione presentino una bassa concentrazione, valutata in base alla densità di reperti individuati durante il *survey*, mediata con i valori della visibilità e dell'aspetto morfologico e geomorfologico del suolo.
- Coincidenza con aree non sufficientemente caratterizzate dal punto di vista archeologico;
- Coincidenza con aree pesantemente intaccate da interventi edilizi.

Tuttavia il potenziale archeologico basso non manifesta meccanicamente un'assenza di evidenze archeologiche, piuttosto esprime una mancanza di evidenti indicatori di preesistenze archeologiche e pertanto non esclude l'eventualità di rinvenimenti.

## 8.1 SCHEDE AREE RISCHI ARCHEOLOGICO

- 1) **Comune:** Cerro a Volturmo (fig. 1, p. 2)  
**Località:** Via Roma – Piazza chiesa Santi Pietro e Paolo [foto 1-2-3-4-5]  
**Coordinate geografiche:** 14°06'13" E 41°39'20" N  
**Descrizione:** il sopralluogo è stato effettuato tra via Roma (foto 4) e la piazzetta (foto 1 e 2) antistante la chiesa di SS. Pietro e Paolo (foto 3). La foto 5 inquadra le pendici del castello sul lato est.  
**Rischio archeologico:** medio/basso  
**Uso suolo:** antropico
  
- 2) **Comune:** Cerro a Volturmo (fig. 1, p. 2)  
**Località:** via Giuseppe Mazzini [foto 6]  
**Coordinate geografiche:** 14°06'06" E 41°38'23" N  
**Descrizione:** la strada pedonale è lunga circa 146 metri ed è pavimentata con sampietrini in porfido  
**Rischio archeologico:** medio/basso  
**Uso suolo:** antropico
  
- 3) **Comune:** Cerro a Volturmo (fig. 1, p. 2)  
**Località:** Via Prece – belvedere castello [foto 7]  
**Coordinate geografiche:** 14°06'06" E 41°38'23" N  
**Descrizione:** la strada pedonale è lunga circa 90 metri ed è pavimentata con pietra bianca calcarea  
**Rischio archeologico:** medio/basso  
**Uso suolo:** antropico
  
- 4) **Comune:** Cerro a Volturmo (fig. 1, p. 2)  
**Località:** Via Giuseppe Mazzini [foto 8]  
**Coordinate geografiche:** 14°06'06" E 41°39'23" N  
**Descrizione:** la strada pedonale è lunga circa 30 metri ed è pavimentata con sampietrini in porfido  
**Rischio archeologico:** medio/basso  
**Uso suolo:** antropico
  
- 5) **Comune:** Cerro a Volturmo (fig. 1, p. 2)  
**Località:** Via Garibaldi [foto 9 e 10]  
**Coordinate geografiche:** 14°06'08" E 41°39'26" N

VIARCH

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE  
DI DUE BLOCCHI DI LOCULI ALL'INTERNO  
DEL CIMITERO DI SAN PIETRO AVELLANA

ARCHEOLOGO  
FRANCESCO GIANCOLA



**Descrizione:** la strada carrabile è lunga circa 120 metri ed è pavimentata con sampietrini in porfido

**Rischio archeologico:** medio/basso

**Uso suolo:** antropico



## 10. CONCLUSIONI: L'INTERPRETAZIONE DEI DATI

L'esame incrociato dei dati risultanti dalle diverse analisi effettuate ha portato ad esprimere una valutazione del potenziale archeologico che contraddistingue le aree attraversate dall'opera in progetto e conseguentemente una valutazione del rischio di impatto archeologico. L'insieme delle informazioni riassume il quadro di un palinsesto archeologico articolato, la cui maggiore o minore complessità può essere stata determinata dalle dinamiche insediative che hanno caratterizzato il territorio in esame diverso nelle sue caratteristiche orografiche.

Il territorio in esame comprende una piccola porzione dell'alta Valle del Volturno, ricadente nel territorio antico del Sannio Pentro. Nonostante tale centralità, la bibliografia archeologica pertinente al territorio risulta lacunosa e frammentaria, in quanto i rinvenimenti sono per lo più dettati da esigenze puntuali o occasionali di tutela, piuttosto che da un intervento pianificato ed organico di studio sistematico del territorio.

Per quanto riguarda il rischio archeologico, anche se è da ritenersi basso, visto che la riqualificazione del centro storico di Cerro a Volturno avviene in un'area già antropizzata nel corso dei secoli non è da escludere la presenza di qualche rinvenimento archeologico in prossimità degli edifici religiosi e militari antichi.



## REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

### Capini 1981

Capini S., Pozzilli (Isernia), in Studi Etruschi, XLIX.

### Capini 1992

Capini S., L'insediamento di Monte San Paolo a Colli a Volturno e la guerra nel Sannio nel 293 a.C., in Bollettino di Archeologia, 16, 1992, pp. 33-42.

### Capini 2005

Capini S., Tra Sangro e Volturno: note di archeologia sannitica, in Conoscenze, 2005.

### De Benedittis 2010

De Benedittis G., La Provincia Samni e la viabilità romana.

### Hodges 1986

Hodges R., Excavations at Vacchereccia (Rocchetta Nuova). A later roman and early medieval settlement in Volturno Valley, Papers of British School at Roma, 52, 1984, pp. 148-194.

### Hodges 1995

Hodges R., Excavations at San Vincenzo al Volturno. A regional and international centre from AD 400-1100, in San Vincenzo al Volturno. The archaeology, art and territory of an early medieval monastery

### . Oldoni 2011

Oldoni M., Chronicon Volturnense.

### Quilici 2011

Quilici G., Carta archeologica e ricerche in Campania. Vol. 15/5: Comune di Venafro

### Pagano 2006a

Pagano M., Atlante delle cinta murarie sannitiche.

### Pagano 2006b

Pagano M., Contributo alla conoscenza del territorio dell'Alto Volturno nel passaggio dalla tarda antichità al medioevo, in Temporis Signa 1, 2006.

### Peretto 2006

Peretto C., Preistoria in Molise: gli insediamenti del territorio di Isernia.

### Raddi 2007

Raddi M., Viabilità e insediamenti nell'alta Valle del Volturno: le *villae* fra continuità e riuso, in Temporis Signa 2, 2007.

### Samnium 1991

VIARCH

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE  
DI DUE BLOCCHI DI LOCULI ALL'INTERNO  
DEL CIMITERO DI SAN PIETRO AVELLANA

ARCHEOLOGO  
FRANCESCO GIANCOLA



Capini S., Di Niro A. (a cura di), *Samnium. Archeologia del Molise*. Roma 1991.

**ASBAM\_ Archivio Soprintendenza Archeologica del Molise**

**AV\_ Archivio dei vincoli**

**ADSP\_ Archivio documentazione scientifica e planimetrica**

**Castelpetroso,**

ARCHEOLOGO

FRANCESCO GIANCOLA  
DI. FRANCESCO GIANCOLA  
ARCHEOLOGO

Via S. Rocco, 16 - 86090 CASTELPETROSO (IS)  
tel. 0874.352143 - mail: francesco.giancola40@gmail.com  
C.F.: GNC/FNC85910E335J - P.I.: 00925630949

